

STRAGE DI GUERRA

Cade Boeing malese «È stato abbattuto»

- L'aereo con 280 passeggeri a bordo e 15 dell'equipaggio colpito nelle regioni filorusse dell'Est Ucraina
- Accuse tra Kiev e Mosca
- I ribelli: «Noi non abbiamo armi così potenti»

RACHELE GONNELLI
ROMA

La coda di fumo nero indica la zona dell'impatto del Boeing 777 della compagnia aerea malese abbattuto ieri mentre transitava tranquillo nei cieli più pericolosi e contesi d'Europa, la zona del confine «morbido» e frastagliato che separa le Repubbliche separatiste ribelli a Kiev e il territorio ucraino. I 280 passeggeri e i 15 membri di equipaggio del volo MH17 della Malaysia Airlines era appena partito da Amsterdam alla volta di Kuala Lumpur e stava attraversando lo spazio aereo ucraino quando il radar dell'aeroporto olandese ha percepito la sua posizione per l'ultima volta prima di perderne le tracce.

Questo è l'unico dato certo, riferito direttamente dalla compagnia aerea malese, la stessa che ha perso un altro Boeing 777 - identico modello - solo quattro mesi fa con altre 239 persone a bordo, aereo in quel caso svanito nel nulla mentre andava da Kuala Lumpur a Pechino sorvolando l'Oceano indiano. Il primo ministro malese Najib Razak di fronte a quest'altra sciagura aerea si è detto «scioccato» con un tweet ma in questo caso gli elementi del mistero sono molto più concreti: chi ha sparato e con quale obice, essenzialmente si fermano a questo. E su questo si accendono roventi accuse reciproche tra le due sponde del conflitto. I separatisti filorussi si proclamano innocenti, dicono di non avere in dotazione alcuna attrezzatura militare atta a colpire un aereo che volava a 10mila metri di altezza, sostengono che casomai può essere stato colpito da un caccia ucraino, un Sukhoi 25, vecchio aereo da combattimento che era in dotazione a tutti i Paesi del Patto di Varsavia e che è ora tra gli armamenti rimasti a Kiev oltre che a Mosca. «Al massimo arriviamo a colpire a tre mila metri», ha riferito un portavoce militare della autoproclamata Repubblica del Donetsk all'agenzia Associated Press. Come contraltare, l'ex magne del cioccolato e nuovo presidente ucraino Petro Poroshenko afferma invece

IL LUOGO

Il Boeing 777 della Malaysia Airlines è precipitato nella zona di Donetsk



che «non è da escludere che l'aereo sia stato abbattuto e possiamo confermare che le forze armate ucraine non sparano a nessun obiettivo in cielo». «Negli ultimi giorni - fa notare - questo è il terzo tragico caso, dopo l'abbattimento di un cargo militare An-29 e di un caccia Su-25 e le nostre forze armate non hanno realizzato alcuna azione per colpire obiettivi in aria». La prima versione dopo il disastro, è che si sia trattato di un missile terra-aria, tipo un BM21 meglio noto come «Grad», magari sparato da un camion lanciamissili mimetizzato e nascosto direttamente in territorio russo, come ipotizza una rivista di studi strategici americana. Un mezzo della contraerea del vecchio sistema missilistico sovietico Buk, che essendo dotato di radar intercettori in questo caso avrebbe evidentemente sbagliato bersaglio. Ma l'ambasciatore russo all'Onu da New York ha subito respinto l'insinuazione: «Noi non lo abbiamo fatto», ha tagliato corto. Aggiungendo: «È un'ipotesi assurda come del resto tutte le accuse fin qui mosse da Kiev alla

Russia». Secondo quanto lasciano trapeolare fonti filo-russe però una divisione di mezzi del sistema Buk rimasta in dotazione alle forze armate ucraine era stata trasferita al distretto di Donetsk proprio poco prima dello schianto del Boeing malese. Mentre, sempre a sentire l'agenzia Interfax, un altro battaglione dotato degli stessi missili terra-aria era diretto alla volta di Kahrkhiv. E in effetti questi tipi di missili che la Nato chiama «Gadfly» cioè Tafano, trasportati da lanciatori a quattro missili montati su cingolati, possono arrivare a colpire a 14 chilometri di distanza.

L'ogiva tuttavia resta di incerta attribuzione. Due inchieste sono già partite per cercare la verità: una l'ha annunciata il presidente ucraino Poroshenko e l'altra, probabilmente più attendibile, è stata avviata dal governo della Malesia. Altro elemento non così sicuro è il luogo in cui la carlinga si è schiantata al suolo. Si tratta di un terreno agricolo nei pressi del villaggio di Grabovo, in territorio controllato dai filorussi, a circa quaranta chilometri dalla frontiera russa. Nelle foto scattate sul posto non si vede una vera e propria carcassa, ma tanti pezzi anneriti e sparsi in un raggio di una quindicina di chilometri. In quest'area sono stati rinvenuti i primi cento corpi delle vittime. Vladimir, un contadino della zona intervistato dall'agenzia Reuters ha reso questa testimonianza: «Stavo lavorando nel campo sul mio trattore, ho sentito il rumore di un aereo poi un botto e dei colpi. Ho visto l'aereo a terra diviso in due, c'era un fumo nero denso». Ma secondo ciò che scrive sul suo sito ufficiale l'altra Repubblica separatista, quella della regione confinante del Luhansk esisterebbero «testimoni oculari che hanno visto il Boeing 777 attaccato da un caccia ucraino che lo ha spezzato in due» e la carcassa si troverebbe non tra nel Donetsk ma nel Luhansk, appunto. E così si può dire solo che l'aereo passeggeri è stato colpito in volo mentre viaggiava da ovest verso est. Tutto il resto, se mai sarà chiarito in mezzo ai venti di guerra, per ora rimane sotto una spessa coltre di fumo nero.

...

Kuala Lumpur annuncia un'indagine governativa per appurare responsabilità della strage



«I corpi disseminati per 15 chilometri»

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Un inferno sparso sul terreno. Come dopo un'esplosione o un bombardamento. È questa l'impressione che suscita il luogo in cui l'aereo della Malaysia Airlines si è schiantato. I soccorritori giunti sul posto parlano di un panorama agghiacciante. Testimoni oculari hanno riferito la scoperta di diverse decine di cadaveri dei passeggeri dell'aereo.

L'area è nei pressi del villaggio di Snezhnoe, nella regione di Donetsk. Per un'ampiezza di almeno un chilometro quadrato. I separati-

sti filorussi hanno riferito di aver già rinvenuto nel luogo dove è caduto il Boeing malese, in una zona verde dell'Ucraina dell'est, decine di corpi, tra cui molti di bambini. Tra le vittime, secondo fonti statunitensi, ci sarebbero anche 23 cittadini Usa. Anche l'unità di crisi della Farnesina ha affermato di essere in contatto con la rete diplomatica consolare per verificare l'eventuale presenza di italiani a bordo. Andrei Purghin, primo vicepremier dell'autoproclamata repubblica di Donetsk, ha promesso che le scatole nere, appena verranno ritrovate, saranno consegnate alle autorità russe «per una indagine obiettiva».

La rabbia di Mosca per le nuove sanzioni occidentali

Le sanzioni contro la Russia «saranno un boomerang». Così ha risposto il presidente russo Vladimir Putin al nuovo round di misure restrittive decise dagli Stati Uniti e annunciate dall'Unione europea, prima della notizia dell'abbattimento dell'aereo di linea malese. Dopo mesi di avvertimenti e misure poco più che simboliche questa volta il presidente statunitense Barack Obama ha deciso di colpire al cuore degli interessi economici di Mosca annunciando sanzioni contro banche, aziende energetiche e industrie della difesa. In particolare sono stati presi di mira i quattro colossi del Paese: l'azienda petrolifera di Stato Rosneft, la banca Gazprombank, l'azienda del gas Novatek e la banca russa per lo sviluppo economico Vnesheconombank. Sono stati anche congelati i vincoli finanziari di diversi fabbricanti di armi, tra cui Kalashnikov. In totale sono 15 le aziende colpite dalle misure americane. Non toccata dalle sanzioni Gazprom, la compagnia petrolifera numero uno che esporta energia all'Europa.

Inoltre, sono state annunciate misu-

L'ANALISI

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Le norme varate «saranno un boomerang» Washington contro banche e aziende russe Anche i Paesi europei verso nuove restrizioni

re contro la Repubblica popolare di Lugansk e la Repubblica popolare di Donetsk, e contro Aleksandr Borodai, primo ministro di Donetsk. Alla lista dei 21 funzionari russi sanzionati a marzo, ne sono stati aggiunti altri otto. Nell'elenco c'è anche Sergey Besesda, capo del Servizio del Fsb, i servizi segreti eredi del Kgb. A convincere Washington a fare questo nuovo passo sono state le notizie arrivate dalle regioni orientali dell'Ucraina dove i separatisti filorussi continuano a ricevere il sostegno dell'esercito di Mosca.

Diversi video hanno documentato il passaggio di convogli di armamenti russi diretti verso le roccaforti dei ribelli dell'Ucraina orientale. Il Cremlino però continua a negare ogni coinvolgimento. Le sanzioni, ha detto Putin ai giornalisti convocati in conferenza stampa, «spingeranno le relazioni tra Stati Uniti e Russia in un vicolo cieco e sono certo che danneggeranno gli interessi statunitensi a lungo termine».

Le nuove tensioni hanno spinto al ribasso le borse mondiali, spaventate ulteriormente dalle temute conseguenze dell'abbattimento dell'aereo di linea ma-

lese. A subire le conseguenze più pesanti sui mercati è l'economia russa, a partire dal crollo del rublo. L'indice della borsa di Mosca ha perso il 2,5%, mentre Rosneft ha chiuso la giornata con un meno 4,3%. Secondo il premier russo Dmitry Medvedev però queste sanzioni «non metteranno in ginocchio nessuno».

SI DISCUTE A BRUXELLES

Da parte loro i leader dei 28 Stati membri dell'Ue, riuniti mercoledì sera a Bruxelles, hanno deciso di varare nuove sanzioni contro la Russia, che però dovranno essere concordate entro la fine del mese. «Purtroppo non sono stati fatti progressi sull'attuazione delle nostre richieste - ha spiegato la Cancelliera tedesca Angela Merkel - e per questo faremo nuove sanzioni perché riteniamo che il contributo della Russia sull'Ucraina non sia ancora sufficiente». Secondo il presidente uscente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, «il flusso di armi e personale sul confine è ininterrotto e la violenza continua». Il Consiglio europeo ha quindi deciso di stilare una nuova lista di «entità e persone, anche provenienti dalla Federazione Russa, che

stanno materialmente o finanziariamente supportando le azioni contro l'Ucraina», di sospendere le nuove operazioni finanziarie della Banca europea per gli investimenti in Russia e di «rivalutare e potenzialmente sospendere» l'applicazione dei programmi di cooperazione tra Russia e Ue. Si è deciso anche di restringere gli investimenti in Crimea chiedendo alle istituzioni finanziarie internazionali di fare lo stesso.

Secondo il ministero degli Esteri russo l'Ue «ha ceduto al ricatto americano e, andando contro i propri interessi, ha seguito la strada delle sanzioni». Ma per il premier ucraino Arseny Yatseniuk il coordinamento tra Bruxelles e Washington sul nuovo round di sanzioni è il segno che «tutti i tentativi della Russia di dividere l'Ue e di impedire un accordo tra Ue e Usa sono destinati al fallimento». Soddisfatto anche il presidente russo Petro Poroshenko, secondo cui «il Consiglio europeo ha fatto un passo importante in sostegno della sovranità, della integrità territoriale e dell'indipendenza dell'Ucraina». Ora, ha concluso Poroshenko, «aspettiamo la risoluzione del Parlamento europeo».